



Tagli alla politica

Università di Udine
ente inutile?
Friuli in rivolta

Tagli alla politica, nel mirino l'Università

Un ateneo unico tra le proposte presentate al Consiglio delle Autonomie. Baracetti: «Un'idea senza senso».

Intanto sulle indennità da Tondo ancora «no comment»

TAGLI AI COSTI della politica. Li chiede la gente, li impongono i bilanci degli enti locali che si fanno via via più esigui.

Sull'improcrastinabilità di un colpo di forbice netto politici e amministratori sembrano d'accordo, almeno a parole. Ma da dove partire? Quando si tratta di toccare gli interessi particolari di questo o quell'altro ente si accendono presto gli animi. E tra le proposte spunta perfino chi suggerisce di ridurre i costi della politica creando un'unica università regionale. Al limite del paradosso.

È questa, infatti, una delle proposte incluse nel decalogo «anti casta» presentato nell'ultimo incontro del Consiglio delle autonomie locali, martedì 20 luglio, dal presidente pro tempore Enrico Gherghetta, presidente della Provincia di Gorizia.

Nelle intenzioni del promotore, il documento, dal titolo «La politica per tutti», vuol essere una «base di discussione» a partire dal quale le Autonomie locali chiedono un «serio confronto che veda protagonisti Comuni, Provincia e Regione». «Serve - dice Gherghetta - una grande riforma per mettere mano al rapporto tra istituzioni e cittadini e recuperare la loro fiducia». E indica anche un punto di partenza, a suo dire fondamentale: «Più potere alle assemblee elette e meno

alle oligarchie». Tra queste ultime, evidentemente, si vuole includere anche l'Università.

I commenti non si fanno attendere. «È un'idea strampalata - replica Arnaldo Baracetti, del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli - perché dimentica che l'Università di Udine è nata su volontà popolare - furono raccolte 125 mila firme - e che è collegata strettamente alla realtà friulana. Una caratteristica unica». «L'ateneo friulano è stato istituito per contribuire al progresso civile-sociale e alla rinascita economica del Friuli - continua Baracetti - e divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli. Lo dice l'articolo 26 della legge istitutiva». Come ignorarlo? Un'università unica? «Perché allora non facciamo un'università delle tre Venezie e magari una sola a Milano per tutta l'Italia settentrionale? Sono idee senza senso. Qui si fanno i conti, pura aritmetica, senza tener conto della realtà del territorio».

Quella dell'università unica, fortunatamente, non è che una tra le numerose proposte (*riportate in estrema sintesi nella tabella a lato*) avanzate nel decalogo firmato da Gherghetta. Si va dalla riduzione dei consiglieri al taglio delle indennità (per le quali si ipotizza un tetto massimo di 3 mila euro), dal



Nella foto: Baracetti, Comitato per l'Autonomia e il rilancio del Friuli.

calo degli stipendi dei manager all'abolizione di rendicontazioni e «contributifici», che fanno perdere tempo e denaro agli enti». Una serie di suggerimenti che il presidente della Regione, Renzo Tondo, ha accolto con «piena disponibilità al confronto», ricordando che lui stesso ha rinunciato ai compensi (300 mila euro l'anno) per l'incarico di commissario per la A4 (lo aveva fatto, peraltro, anche quando era stato nominato commissario della Cartiera di Tolmezzo).

Anche sulla questione stipendi il presidente non ha voluto sbilanciarsi (un tema «troppo complesso e delicato»), si è detto invece disponibile ad aprire dei tavoli di confronto con il Consiglio delle autonomie sulla riduzione dei costi della cosa pubblica e sulla semplificazione normativa. In particolare, Tondo ha parlato della necessità di «ragionare su tutto ciò che può essere ricondotto ad una gestione uni-

taria», evitando di «ergersi a difesa del particolare». Anche l'Università? Tondo risponde secco: «Non si sta parlando di questo».

La volontà della Regione di spingere verso un'unica Fiera, un'unica Camera di commercio ed una Erdisu regionale è invece già nota. «Enti come gli Erdisu possono essere unificati - ha ribadito Tondo -. Quanto a Camere di commercio e Fiere la Regione non ha potere, ma vede con favore enti unici. I soci delle Fiere sono già stati invitati a mettersi insieme, altrimenti perderanno i contributi regionali (come avvenuto quest'anno, ndr)».

Forbici in mano dunque. Su alcuni fronti di risparmio la direzione appare chiara (la maggioranza di Centrodestra ha già deciso l'abolizione dei ballottaggi, ad esempio), su altri meno (indennità, in primis), su altri ancora si confondono gli ambiti (cosa c'entra l'università con la politica?).

Voto. Abolire i ballottaggi

LE PROPOSTE

Consiglieri. Ridurre i consiglieri regionali (da 60 a 42), comunali (da 40 a 34 per i capoluoghi) e provinciali (da 30 a 26 per Udine, da 24 a 20 per Gorizia, Trieste e Pordenone)

Assessori. Togliere qualsiasi tetto e lasciare che decidano gli Statuti comunali e provinciali. Prevedere una spesa massima annua (tutto compreso: compensi, rimborsi...) pari al 2% della spesa corrente*

Indennità. Assegnare a consiglieri regionali, presidenti di Provincia e sindaci sopra i 15 mila abitanti la stessa indennità, pari al doppio di un dipendente mediano dell'industria (3 mila euro). Per gli assessori demandare la decisione al singolo Statuto, con il tetto del 2% di spesa

Spesa pubblica. Imporre i seguenti parametri alla spesa pubblica: meno di 24 euro annui per abitante; meno di 20 mila euro annui per dipendente e un rapporto del 15% della spesa sulla spesa corrente*

Gruppi consiliari e presenze. Nessun finanziamento ai gruppi consiliari nei Comuni e nelle Province. Riduzione di quello in Regione secondo un tetto di spesa. Collegare il gettone di presenza o la quota di indennità alla effettiva presenza misurata sull'esercizio del voto (e non alla semplice firma)

Enti «vecchi». Ipotesi 1: abolire l'Ufficio scolastico regionale, le Prefetture, il Genio civile e le Autorità di bacino e trasferire le loro competenze sul territorio. Ipotesi 2: chiudere l'Ufficio scolastico regionale, chiudere il Genio civile e assorbirlo in Regione, unificare le Autorità di bacino

Doppioni «inutili». Creare un'unica università; eliminare gli Erdisu e trasferire le loro competenze ai Comuni; trasferire alle Province il Corpo forestale, le direzioni dei Lavori pubblici, le Ater, le competenze degli Aato, dei Consorzi universitari, e delle Comunità montane; abolire i Consorzi turistici

Manager. Mettere un tetto ai manager nelle spa. Prevedere che i segretari generali siano direttori generali senza costi aggiuntivi

Contributi e rendicontazioni. Abolire la rendicontazione sostituendola con l'autocertificazione. Ridurre la predisposizione di bandi di contributi

**spesa corrente. Spesa riferita al funzionamento dei pubblici servizi*

FONTE: «LA POLITICA PER TUTTI», IDEOLOGO PRESENTATO DAL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI GORIZIA, ENRICO QUERCHETTA.